

PREMESSA

Agli aspetti teorici e quantitativi dell'economia, così come alle tecniche di gestione manageriale, viene – ormai da tempo – attribuito un ruolo predominante ai fini dell'osservazione e dello studio della società. Questo “*clima*” ha contribuito a comprimere, specialmente negli studi economici (ma anche nel dibattito pubblico), l'importanza degli elementi base e dei fondamentali qualitativi dell'Economia Aziendale: *su tutti*, è riservata un'attenzione via via più marginale *alla visione di sistema* con cui questa disciplina scientifica studia l'azienda, e al ruolo che essa rappresenta per il “*sistema economico*”.

Complice un contesto tecnologico esasperato, tali fundamenta potrebbero apparire desuete e un approccio sintetico (sovente semplicistico) sembra prevalere a discapito dell'analisi e della riflessione, non solo qualitativa. E ciò non va certo a beneficio di un'efficace informazione: infatti, il livello di sintesi e di semplificazione con cui viene data forma linguistica all'informazione (il cosiddetto “codice formale”) non è realmente ispirato ad una migliore comprensione dei contenuti, ma alla massimizzazione della quantità di informazioni trasmesse.

Possiamo riscontrare un esempio di come una scarsa considerazione “*sistemica*” possa produrre effetti economico-sociali reali, nelle conseguenze dei provvedimenti legislativi emanati in risposta alla pandemia “*Corona Virus Covid-19*”, che ha caratterizzato il periodo di stesura del presente lavoro. Anche in conseguenza dell'improvvisa emergenza, è difficile scorgere un'impostazione “*di sistema*” nei provvedimenti adottati per far fronte alla pandemia, mentre è indubbio che questi si contano in numero elevatissimo. Ciò ha prodotto un insieme piuttosto disarticolato di regole, i cui esiti risultano poco efficaci, quando non addirittura in contrasto con gli obiettivi di fondo.

In questa concezione sistemica, *l'essere umano* deve occupare la posizione di centro; esso è, deve essere e deve permanere il perno su (ed intorno a) cui ruota tutto il funzionamento aziendale e del sistema economico generale. L'argomentazione di questo libro replica tale struttura, in un contesto di riflessioni che è espressione di una sorta di “*antropologia aziendale*” o per meglio

dire, di “*umanesimo aziendale*”, dove non sono l’organizzazione, le tecniche di management, né tanto meno il profitto, ad essere “al centro” dell’azienda, in quanto strumenti, le prime ed esito, quest’ultimo.

Volendo suggerire una chiave di lettura, che personalmente condivido, si potrebbe dire – parafrasando Papa Wojtyła (San Giovanni Paolo II) – “*l’azienda è per l’uomo e non l’uomo per l’azienda*”. In particolare, la contestualità della stesura di questo libro con il lock-down da Covid-19, mi ha offerto l’opportunità di illustrare ancor meglio determinate caratteristiche di vitalità dell’azienda.

L’obiettivo principale del presente volume è dunque diffondere, specialmente nello studio dell’Economia Aziendale – la “*visione di sistema*” indispensabile per comprendere il ruolo dell’azienda nel *sistema economico*, e capirne così il funzionamento. Si intende anzi dimostrare come l’azienda stessa sia un *sistema complesso*, per il cui studio è fondamentale comprendere anzitutto l’interconnessione esistente fra le sue componenti, più che rappresentarne l’entità in termini di formule e modelli quantitativi.

La “*visione di sistema*”, elemento fondamentale dell’Economia Aziendale, rappresenta uno strumento senza il quale sarebbe quasi impossibile individuare e risolvere qualsiasi crisi del sistema economico complessivo. Questa, infatti, è anzitutto una crisi delle aziende che compongono il sistema stesso, dove sono dirimenti le modalità di impiego del fattore produttivo-essere umano, sia questo addetto a ruoli decisionali, operativi od esecutivi.

Ho dunque colto l’obbligo morale di fornire agli studenti universitari che si avvicinano all’Economia Aziendale, anche da corsi di studio diversi da quelli economici, un testo ricco di riflessioni pratiche, che raccolgono l’eredità di un momento storico di profonda incertezza economica e sociale, per proporre contenuti che rappresentino i fondamenti dell’Economia Aziendale, soprattutto attraverso la spiegazione pratica del funzionamento dell’azienda.

L’opera si articola in un percorso di apprendimento che trae avvio dal tentativo di delineare, in modo necessariamente sintetico ma completo, i confini dell’Economia Aziendale, passando in seguito a rappresentare il concetto di azienda, quali sono i modi in cui si esprime il suo funzionamento, ossia quali sono i “*fondamentali*” che ne stanno alla base, per arrivare a delineare – da ultimo – i più recenti adattamenti nei suoi comportamenti, nella sua autonoma vitalità.

Ogni capitolo contiene inoltre riferimenti pratici ad aziende esistenti, nel tentativo di facilitare la comprensione dei concetti più marcatamente teorici.

Tali esemplificazioni rappresentano la combinazione delle esperienze professionali e manageriali, dello studio più che trentennale, nonché dei contributi offerti dalla dialettica con gli studenti che ho avuto la fortuna di incontrare lungo il mio cammino come professore universitario. La raccomandazione nella lettura è dunque di *non tralasciare le note didascaliche, in quanto sono da ritenersi fondamentali per la corretta comprensione* dei contenuti del presente lavoro.

Da ultimo, è necessario spiegare perché ho ritenuto di coinvolgere il Maestro *Athos Faccincani* per la realizzazione della copertina. Il suo intervento potrebbe apparire un vezzo dello scrivente, mentre è da intendersi quale traduzione artistica di un concetto fondamentale: il benessere dell'essere umano è strettamente legato alla bellezza, ai colori, che sono fonte di ispirazione, di dedizione e di energia positiva per il fare; lo dimostra la storia del nostro Paese e lo confermano tutte le sue bellezze culturali, artistiche ed architettoniche. Dunque, anche l'azienda – in tutte le sue sfaccettature dirette ed indirette – può essere, ed anzi deve essere, colore e bellezza, affinché coloro che la vivono possano esprimersi al meglio.

Torino, Università degli Studi,

prima stesura 23 febbraio-3 maggio 2020

rivista e corretta 25 settembre 2020

L'Autore

1.

L'ECONOMIA AZIENDALE

1.1. Brevi cenni storici sull'Economia Aziendale

Secondo il pensiero di alcuni studiosi¹ l'Economia Aziendale consiste nell'evoluzione storica della ragioneria applicata all'azienda. Altro orientamento è invece quello che la considera una scienza economica e, più precisamente, uno dei due rami in cui essa si articola rispetto all'altro, individuato nell'economia politica².

In una fase evolutiva iniziale, infatti, la trattazione era tipicamente “ragioneristica”, nel senso che si poteva parlare solo di ragioneria e di null'altro; del resto la ragioneria, sebbene in forme diverse, è sempre esistita da quando l'uomo si è organizzato in società più complesse, da quelle egizia, alla greca

¹ A. Canziani, in *La Ragioneria quale tecnica dell'Economia Politica, e l'autoaffermazione dell'Economia Aziendale*, in M. Fanni (a cura di), *Atti del Convegno in onore di Ubaldo De Dominicis – L'evoluzione delle dottrine aziendali: quale itinerario?*, LINT, Trieste, 1992; M. Costa, in *Le concezioni della Ragioneria nella dottrina italiana. Profili storici e storiografici nella sistematica delle discipline aziendali*, Giappichelli, Torino, 2001; E. Viganò, in *L'Economia Aziendale e la Ragioneria*, Cedam, Padova, 1996.

² La differenza sostanziale tra le due discipline scientifiche consiste nel fatto che l'economia politica osserva e studia i fenomeni economici propri dei grandi aggregati territoriali, come quelli regionali, nazionali e internazionali, mentre l'economia aziendale li osserva e studia nelle manifestazioni delle singole aziende, delle classi e degli aggregati particolari di aziende ed anche dell'ambiente in cui le stesse operano. L'economia politica (che a parere dello scrivente manifesta forse troppi tratti quantitativi, essendo le sue teorie prevalentemente fondate su modelli numerico-quantitativi) basandosi anche sui contributi provenienti dalle analisi dell'economia aziendale dovrebbe elaborare le conoscenze e le teorie utili per le decisioni di politica territoriale. L'economia aziendale, invece, facendo riferimento ad alcuni contributi dell'economia politica, predispone e sviluppa le conoscenze e le teorie utili per il governo qualitativo delle aziende di ogni ordine: familiari, di produzione, di pubbliche amministrazioni, etc. Nell'economia aziendale confluiscono le teorie di numerose altre scienze umane, naturali, oltre che tipologie comportamentali dell'individuo anche riferite all'etica.

alla romana³. Sin da allora l'esigenza di gestire con un certo ordine le pratiche economiche ha stimolato lo sviluppo delle prime forme di contabilità.

Nel medioevo si manifestano in Italia i primi studi e la formalizzazione sistematica della disciplina, appunto ragionieristica, a cura dapprima di *Leonardo Fibonacci* (intorno al 1200) e in seguito da parte del frate francescano e matematico *Frà Luca Pacioli*, il quale pubblica nel 1494 la prima opera al riguardo.

A Leonardo Fibonacci, di scuola pisana, si attribuisce soprattutto il merito di avere adottato i numeri arabi in luogo di quelli romani, usati fino ad allora, e di avere pubblicato un'opera "*Liber Abaci*" nella quale vengono illustrati le metodologie ed i calcoli da adottare nelle trattative commerciali.

A Fra Luca Pacioli viene invece riconosciuta a livello internazionale l'ideazione della partita doppia, ossia la metodologia di rilevazione dei fatti amministrativi, tradotti in forma contabile, che si usa ancora a tutt'oggi in economia aziendale: praticamente la ragioneria moderna; la metodologia fu esposta nel "*Tractatus de computis et scripturis*", opera in cui vennero anche introdotti i concetti di bilancio e di inventario. Il metodo ebbe notevole successo diffondendosi in tutta Europa con il nome di "*metodo veneziano*", in quanto da subito adottato dai mercanti veneziani che, di fatto, lo esportarono per rilevare i loro affari in tutto il mondo di allora.

Nel XIX secolo si hanno importanti evoluzioni, da parte di *Francesco Villa*⁴ e relative alla "*Scienza della amministrazione*", consistente nel primo approccio allo studio della gestione e dell'organizzazione aziendale o, per meglio dire, della "*teoria del conto a valore*" indispensabile per determinare il valore all'interno delle rilevazioni contabili; a seguire un ulteriore sviluppo fu

³ In età preclassica e classica, per i cittadini romani, esisteva il contratto letterale denominato "*nomina transscripticia*" in cui *nomen* identificava sia il credito che il debito, e faceva riferimento all'operazione che eseguiva il *pater familias* nel libro più importante della contabilità domestica: il "*Codex accepti et expensi*", nel quale venivano registrate separatamente le entrate e le uscite. È ipotesi ragionevole che, quanto meno ai fini probatori sebbene non contabili, nel *codex accepti et expensi* del debitore venissero registrate operazioni contabili contrarie e simmetriche rispetto a quelle che il creditore eseguiva nel suo *codex*. Di fatto si trattava di una sorta di contabilità patrimoniale per entrate e uscite, rilevazioni di debiti e di crediti, dove le causali potevano, nella sostanza, identificare i costi e i ricavi, così come oggi intesi.

⁴ Francesco Villa (1801-1884) è stato docente di contabilità di stato all'Università di Pavia, e pubblica nel 1841 la sua opera principale: "*La contabilità applicata alle Amministrazioni private e pubbliche*", dove la gestione aziendale, o dell'impresa come ai tempi era detto, era studiata ed inquadrata da un plesso disciplinare composto di Ragioneria e di Amministrazione. La prima sostanzialmente assimilabile alla contabilità; la seconda invece relativa al governo amministrativo delle aziende, articolate in: domestiche, rurali, manifatturiere e commerciali.

quello attribuibile a *Giuseppe Cerboni*, ossia lo studio della visione unitaria dell'azienda con la sua opera sulla "*Logismografia*"⁵.

A cavallo fra il XIX e il XX Secolo un altro studioso, *Fabio Besta* (1845-1922)⁶, concepì a sua volta una teoria secondo la quale non esistendo omogeneità tra le imprese (perché così come le persone sono individui, anche le stesse imprese sono soggetti individuali) non può esistere uno strumento valido per tutte loro, oltre alla ragioneria; ponendo per primo il problema che lo studio dell'organizzazione e della gestione non è applicabile a tutte le imprese, mentre quello del controllo sì. A Besta va inoltre riconosciuto di avere ideato anche il "*sistema patrimoniale*", di fatto in uso fino agli anni "*Trenta*" del secolo scorso in Italia e tutt'ora in parte in uso nelle pubbliche amministrazioni, con riferimento al quale il netto patrimoniale è determinato dalla differenza tra gli elementi attivi e quelli passivi.

Si deve però al Secolo XX il vero sviluppo della materia, e a *Gino Zappa* (1879-1960) l'aver avviato l'economia aziendale italiana all'era moderna, sebbene dalle radici del Cerboni e del Besta.

Nello specifico, è nella seconda metà degli anni '20 che lo Zappa sviluppò

⁵ Giuseppe Cerboni (1827-1917) è ritenuto il vero rinnovatore della Contabilità di Stato e della contabilità tout-court, a metà del secolo XIX. Cerboni *suddivise la gestione in esercizio economico ed esercizio finanziario*, e contrappose in ciascuna il *conto dell'azienda* e il *conto acceso al proprietario*; introdusse poi la *classe delle permutazioni* – per i movimenti dell'asse patrimoniale – in modo che i conti differenziali accogliessero le *rendite e spese* e la loro sintesi, ossia i *risultati*. Punto di svolta fu probabilmente costituito dall'individuazione delle *funzioni amministrative* ed inoltre dalla *legge della loro similarità* in ogni sorta di aziende, dalle massime alle minime: venivano così definiti – diremmo oggi – processi gestionali i quali ampliavano il perimetro della ragioneria e la rendevano analiticamente e traslativamente applicabile alle aziende di ogni ordine e grado. Frutto di queste riflessioni, furono le analisi successive dello studioso, che trovarono la loro massima espressione e sviluppo ne "*La ragioneria scientifica e le sue relazioni con le discipline amministrative e sociali*", Loescher, Roma, 1886.

⁶ Fabio Besta (1845-1922), *propose di includere la Ragioneria nell'ambito delle scienze che, come il diritto, l'economia, la matematica, studiano lo stesso fenomeno: la ricchezza*. Lo studioso ritenne così di distinguere la scienza pura dal suo momento pratico – sottolineando la loro stretta interconnessione – poiché la scienza è indicativa di un indirizzo, mentre il momento pratico (anche definito arte) ne costituisce il momento imperativo. In tal modo la Ragioneria non è più solo la semplice contabilità e tenuta dei libri, ma diventa il controllo della ricchezza dell'azienda nella sua integralità. Il controllo viene infatti conseguito tramite sia la contabilità sia la gestione, laddove la prima orienta e la seconda misura e verifica. Per Besta, l'amministrazione risulta differenziata da azienda ad azienda, mentre il controllo consente di dedurne – nella sua pratica applicazione – le regole che devono essere seguite per poterlo realizzare in modo completo efficace e convincente ovunque. Per lo studioso risulta inoltre dannosa l'imputazione formalistico-giuridica dei conti a persone, come indicato dal Cerboni, prevalendo nel tempo sulle tesi di quest'ultimo.

l'attuale concetto di azienda intesa come "istituto economico destinato a perdurare nel tempo" (anticipando il concetto del *going concern* attuale, tanto studiato anche dai giuristi), istituto che svolge operazioni economiche quali la produzione e il consumo di ricchezza⁷.

Lo Zappa si distinse anche per l'aver inteso l'Economia Aziendale come "*scienza che studia le operazioni economiche al fine di determinare principi e leggi che disciplinano il conseguimento degli scopi aziendali e che possano essere ritenuti validi per tutte le aziende*".

Con tale logica Zappa ha dunque fatto assurgere l'economia aziendale a livello di scienza, attraverso lo studio di tre aspetti:

- *l'organizzazione*: ovvero la combinazione di uomini e mezzi articolati in modo organizzato in una struttura produttiva al fine di una efficiente gestione (esecuzione-amministrazione) aziendale;
- *la gestione*: ossia l'insieme delle operazioni economiche coordinate per il conseguimento dei fini aziendali;
- *la rilevazione*: quindi la ragioneria, quale metodologia di rilevazione dei fatti aziendali, visti dal punto di vista amministrativo e così studiati⁸.

Il pensiero di Zappa ha, infatti, avviato un ricco e duttile filone di studi che ha assunto come "*oggetto di indagine l'azienda*"⁹, e che è arrivato fino ai giorni nostri con la capacità di essere una concezione di studio aperto ed adattato alle esigenze di evoluzione che, di volta in volta, si sono accompagnate al mutamento degli scenari economici in cui le aziende si sono ritrovate ad operare.

Un modo per sottrarre lo studio del sistema aziendale dall'elevato grado di

⁷La nascita di tale moderna accezione si fa risalire all'inaugurazione, nell'Anno Accademico 1926-27, dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia (l'attuale Ca Foscari). È proprio in tale occasione che Gino Zappa afferma la necessità che gli studi relativi all'amministrazione economica delle aziende assumessero una propria autonomia scientifica nell'ambito di una nuova disciplina – l'economia aziendale appunto – capace di riportare ad una unica matrice le analisi e le indagini particolari che fino ad allora risultavano separate in discipline dottrinali sviluppate con gradi di approfondimenti diversi e in maniera decisamente differenziati tra di loro, come risultavano essere la ragioneria e le varie tecniche.

⁸"Una crisi di identità dell'economista d'azienda può prodursi solo se si perde di vista che il valore aggiunto, producibile dall'*economia aziendale*, *deriva tipicamente dalla riunione sinergica di conoscenze di gestione, organizzazione e rilevazione*, V. Coda, *L'economia Aziendale: contenuti, specificità, ruolo*, in AA.VV., atti del convegno CNR "*Contenuti, specificità, ruolo d'oggi*", Roma, 1985.

⁹"*L'azienda è un istituto economico atto a perdurare che, per il soddisfacimento dei bisogni umani, compone e svolge in continua coordinazione, la produzione o l'acquisizione e il consumo della ricchezza*", G. Zappa, *Le produzioni nelle economie delle imprese*, Tomo I, Giuffrè, Milano, 1957.

astrazione di alcuni studi economici, dominati dalla esasperata logica quantitativa della ricerca degli equilibri generali e parziali del mercato.

La grande “*casata*” degli economisti aziendali italiani¹⁰ si è poi sviluppata profondamente nel XX Secolo, tracciando ramificazioni anche molto distanti dalle posizioni dottrinali iniziali sempre adattandosi, ai tempi, nella ricerca e nelle tecniche, grazie agli allievi diretti di Gino Zappa ed ai successivi studiosi, peraltro discendenza di quella prima tornata di allievi.

Solo per rendere ricordo ed onore ad alcuni di questi, senza alcuna pretesa di completezza, tra gli allievi diretti di Gino Zappa si individuano:

- *Aldo Amaduzzi, Domenico Amodeo, Lino Azzini, Teodoro D’Ippolito, Pietro Onida, e Carlo Masini*, quali studiosi che hanno privilegiato ricerche di carattere generale;
- *Tancredi Bianchi, Ugo Caprara, Giordano Dell’Amore, Luigi Guatri, Pasquale Saraceno e Carlo Sassi*, quali studiosi che hanno prediletto la ricerca dei diversi rami della tecnica.

Per quanto attiene la generazione scientifica immediatamente successiva, che non da meno ha contribuito ad arricchire la dottrina con ulteriori approfondimenti ed estensioni del pensiero, si segnalano in particolare *Paolo Emilio Cassandro, Giovanni Ferrero*¹¹ ed *Egidio Giannesi*¹².

Ad accrescimento del suo pensiero lo Zappa sviluppò anche due diverse concezioni di reddito: l’una quale esito della differenza tra capitale netto iniziale e capitale netto finale; l’altra quale valore dei beni in funzionamento, grazie alle rilevazioni in partita doppia.

1.2. I principi generali dell’Economia Aziendale

Le definizioni di “*Economia Aziendale*” sono numerose e variegate. Tra le tante, quelle che più conservano le posizioni originarie, possono essere così sintetizzate:

¹⁰ Nella pratica l’economista aziendale è anche definito “*aziendalista*”, sebbene nel contesto accademico tale accezione sia ritenuta sminuente del reale ruolo.

¹¹ *Giovanni Ferrero* è comunemente, ed in via condivisa, ritenuto il fondatore della attuale moderna Scuola Torinese (quale allievo di Pietro Onida), Maestro che, come allievo diretto, lo scrivente desidera qui ricordare in modo particolare.

¹² *Egidio Giannesi* è comunemente, ed in via condivisa, ritenuto il fondatore della attuale moderna Scuola Pisana (in un contesto in cui la più ampia scuola toscana si fa risalire ad Alberto Ceccherelli) e che ha avuto in Umberto Bertini il suo naturale seguito come allievo diretto.

- *l'economia aziendale è una disciplina che ha ad oggetto l'azienda in tutte le sue dimensioni*, ponendo al centro delle proprie osservazioni i fenomeni economici che in essa, o nel suo intorno, si manifestano e così studiando le manifestazioni di vita, le condizioni di equilibrio, di continuità con il fine di ricercare nuove o migliori modalità di svolgimento delle attività aziendali;
- *l'economia aziendale è una disciplina normativa* – oltre che di supporto alla definizione di norme – che studia ed elabora schemi teorici, ossia quadri di riferimento del comportamento gestionale su cui essa si fonda concretamente; in particolare effettua il riscontro di come questi schemi si attuano nel contesto individuale di ogni singola azienda ricercando le relazioni tra i diversi fattori economici che si susseguono nel tempo;
- *l'economia aziendale è una scienza che tratta e rappresenta le informazioni relative all'azienda* per fornire conoscenza circa l'andamento della gestione, orientare le scelte decisionali per migliorare la gestione aziendale, misurare e valutare gli esiti delle decisioni dal punto di vista quantitativo.

È di tutta evidenza che l'oggetto dell'economia aziendale sono le aziende considerate come sistemi complessi, per determinarne e controllarne il funzionamento, oltre che per derivarne leggi e modelli applicabili ad essi nella realtà, nel modo più ampio e diffuso possibile.

Inoltre, *l'economia aziendale* adotta modalità e tecniche di osservazione, analisi e misurazione di tipo quali-quantitativo, basati su sistemi di rilevazione condivisi.

Emerge pertanto come le attività di studio e di ricerca¹³, nel campo economico-aziendale, siano rivolte principalmente alla risoluzione dei problemi che qualificano le scelte delle imprese e comunque di tutti gli istituti nei quali si svolgono ingenti o minime attività di produzione e di consumo di beni economici¹⁴.

L'economia aziendale, nelle sue varie forme espressive, si occupa anche di studiare – delle aziende – la struttura organizzativa e le procedure, i processi, le tecniche di lavorazione, le tecniche di distribuzione dei prodotti, così come di individuare e proporre diversi tipi di “*strategie*” per le differenti possibilità

¹³ Le ricerche, come si vedrà oltre, riguardano in modo particolare l'analisi della gestione, interpretata e letta nei suoi strumenti contabili, così osservando le tipologie di redditi, i costi di produzione, per arrivare all'analisi della pianificazione ed al controllo di gestione vero e proprio nei suoi strumenti tecnici, come budget, business plan e altri ancora.

¹⁴ *L'economia aziendale prende in considerazione tre istituti*, che saranno trattati più avanti nel presente lavoro: *le famiglie, le imprese, la pubblica amministrazione*. Gli istituti costituiscono gruppi formati da persone che intendono conseguire scopi ed in tal modo suscitano dei bisogni.

di svolgimento della gestione, oltre che per le diverse categorie di risorse e di clienti.

Per tali motivazioni con l'Economia Aziendale si osserva in modo particolare lo sviluppo e l'articolazione *dei processi d'acquisto dei fattori produttivi* (tali sono i componenti principali della gestione aziendale, ossia *capitale e lavoro*, come saranno esposti nei capitoli a seguire), di commercializzazione dei prodotti e dei servizi realizzati dall'azienda, e della ricerca e sviluppo degli stessi. A tutto ciò si aggiunge lo studio e l'analisi anche dei risultati delle varie attività economiche, come ad esempio costi e ricavi, consumi, risparmi, redditi, entrate ed uscite, equilibri monetari, tassi di crescita e quote di mercato delle aziende, in un fluire di dati statici e dinamici.

Questi elementi informativi, comportamentali e di risultato, sono indispensabili per individuare modalità alternative per lo svolgimento delle attività economiche e per la selezione e innovazione di queste, ma anche per l'adattamento ai mutevoli cambiamenti che possono riguardare l'ambiente in cui l'azienda stessa opera ¹⁵.

Per questo è possibile affermare che l'economia aziendale elabora le conoscenze e le teorie economico-gestionali utili per il governo delle aziende di ogni ordine, affinché le attività economiche siano indirizzate a soddisfare i bisogni delle persone, suscitati anche dai fini perseguiti dalle persone stesse nel loro divenire anche, ma non solo, come componenti dei vari istituti.

Gli studi e le ricerche dell'economia aziendale sono rivolti all'analisi dei fenomeni economici nelle manifestazioni delle singole aziende, delle classi e degli aggregati particolari di aziende, così come dell'ambiente in cui le stesse operano.

Una scienza che si evolve anche volgendo lo studio alle relazioni tra i fenomeni nei quali si manifesta la vita di una azienda, sempre però osservata sotto l'aspetto economico.

Uno dei compiti fondamentali dell'Economia Aziendale può anche essere individuato nell'indagare circa le condizioni in virtù delle quali l'azienda esiste, i tempi, i modi e i luoghi in cui si sviluppa e svolge le proprie attività, cogliendo le relazioni che collegano i fenomeni aziendali fra loro e con i fen-

¹⁵ Tale osservazione trova terreno di contestualizzazione proprio nel particolare contesto socio-temporale in cui il presente lavoro è stato redatto, ossia caratterizzato dalla presenza del Corona Virus, o Covid-19 il quale – per i provvedimenti restrittivi assunti dalle Autorità governative ai fini di limitare la diffusione della patologia – ha condizionato la modalità espressiva delle aziende, nelle loro diverse dimensioni e settori di appartenenza, a tal punto da porre le stesse nelle condizioni di ricercare modalità gestorie tali da garantire comunque un minimo di continuità d'impresa. Così come di convertire le proprie attività in altre: per esempio dalla produzione di capi di abbigliamento alla produzione di mascherine in tessuto; situazione che identifica appunto “*la capacità dell'azienda di essere elastica*” e di avere capacità di adattamento.

meni esterni che caratterizzano i mercati nei quali le aziende stesse pongono in essere le proprie attività.

In estrema sintesi – semplificando i numerosi contributi definatori – *l'economia aziendale studia in modo particolare il comportamento economico dell'azienda e principalmente i relativi problemi di gestione, di organizzazione oltre che quelli di rilevazione*, riunendo in tale analisi le condizioni e i diversi fattori necessari per il raggiungimento dei fini dell'azienda, osservandone gli andamenti quali-quantitativi sia nel breve sia nel medio e lungo termine.

1.3. Gli istituti dell'Economia Aziendale

L'azienda, quale che sia l'ambito di attività o la complessità organizzativa, è anzitutto espressione dell'operosità dell'uomo verso sé stesso, ossia finalizzata al soddisfacimento dei bisogni e delle finalità della vita sociale. Per soddisfare questi bisogni le persone stesse svolgono tra l'altro, ed in forme diverse, quelle che vengono definite "*attività economiche*", ossia attività di produzione e di consumo di beni economici¹⁶.

Gran parte dell'attività economica si svolge nell'ambito di quelli che si definiscono "*istituti*", intesi come società umane che perseguono il bene comune¹⁷ dei loro componenti, quindi delle persone.

Un istituto si manifesta come complesso di elementi e di fattori, di energie e di risorse materiali e personali, duraturo e dinamico sia per i fenomeni interni sia per quelli di rapporti esterni con l'ambiente.

Come complesso è ordinato secondo proprie regole e leggi; è una unità per i rapporti che lo formano, tutti rivolti ad un insieme di fini comuni e presenta, da ultimo, il carattere dell'autonomia.

Esistono tre macro-classi di istituti:

- le imprese;
- le famiglie¹⁸;

¹⁶ Un bene è definito *economico* quando presenta i seguenti requisiti:

- a) *della scarsità o limitatezza*, perché in natura si trova in quantità limitata rispetto al bisogno;
- b) *della utilità*, ovvero in grado di soddisfare un determinato bisogno;
- c) *della reperibilità*, nel senso che deve essere possibile entrare in possesso di tale bene sia da un punto di vista fisico che economico.

¹⁷ Il bene comune può anche essere definito come "*il prodotto della cooperazione societaria che condiziona i singoli individui nella società*".

¹⁸ Dal punto di vista aristotelico sarebbe più logico anteporre le famiglie alle imprese ma,

- la pubblica amministrazione (Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province, Comuni).

L'azienda, in tal senso, è l'ordine o lo strumento strettamente economico di un istituto; agli istituti sopra indicati corrispondono *tre classi di aziende*:

- per le imprese: l'azienda di produzione di beni e o servizi;
- per le famiglie: l'azienda di consumo e quella patrimoniale;
- per la pubblica amministrazione: l'azienda di composizione pubblica.

Queste tre classi sono accomunate dal fine generale del soddisfacimento dei bisogni umani e dal mezzo costitutivo dell'attività economica, sebbene differenti per i fini immediati e quindi per le loro strutture caratteristiche in termini di assetto istituzionale, tecnico, organizzativo, di combinazioni produttive, di organismo personale e di patrimonio.

Questi *fini immediati* sono:

- *per le aziende familiari* il soddisfacimento dei bisogni dei membri della famiglia;
- *per le aziende di produzione* la generazione di remunerazioni per i prestatori di lavoro e per i conferenti il capitale di rischio e di debito;
- *per le aziende pubbliche* la produzione ed il consumo di beni pubblici oltre che la produzione di remunerazioni per i prestatori di lavoro.

Tutte le attività di produzione e di consumo sono caratterizzate dalla “*specializzazione economica*”, perché svolta da persone e da istituti che si dedicano ad una parte specifica dell'attività economica con distintive competenze e abilità.

La specializzazione economica si manifesta a tre diversi livelli.

Primo livello: riguarda la specializzazione dei tre grandi istituti individuati in precedenza:

- le imprese le quali si occupano prevalentemente dei processi di produzione di beni e servizi privati;
- le famiglie¹⁹ che fundamentalmente attuano in particolare i consumi;

nel caso di specie, l'impresa è vista come l'intrapresa anche dell'individuo e, come tale, si giustifica l'ordine proposto.

¹⁹Occorre precisare come con riferimento alle Famiglie, nel contesto del primo livello, il lavoro applicato alla produzione economica di beni si sia nel tempo trasferito, in larga misura, dalle famiglie alle imprese; considerazione che si ritiene valida sia per produzione di beni privati sia per quella dei beni pubblici. Tutto ciò significa che una notevole parte della attività economica è migrata dall'interno delle famiglie verso l'esterno di tale istituto, indirizzandosi

- la pubblica amministrazione che si dedica alla produzione e al contempo al consumo dei beni, in particolare servizi, di natura pubblica, ovvero indistinti per la collettività: tipico esempio sono i servizi sanitari pubblici.

Secondo livello: emerge la specializzazione nell'ambito di ciascuna classe di istituti, ma in modo molto evidente e rilevante per le imprese e gli enti pubblici²⁰; in particolare nelle imprese vi è il massimo grado di specializzazione che si realizza per vie principali, non del tutto indipendenti, come per esempio: l'esternalizzazione di insiemi di attività di produzione da parte di imprese esistenti ad altre che divengono a loro volta (come insieme composito) le combinazioni di nuove imprese²¹; la nascita di nuove imprese da aziende²² esistenti in corrispondenza dello sviluppo di nuovi prodotti; sviluppo nella stessa impresa di linee di prodotto differenti;

Terzo livello: si riscontra come la specializzazione si accentui e diffonda nell'ambito delle singole aziende²³, contesto più ristretto in cui le singole persone – o quelle che sono definite unità organizzative – svolgono ognuna compiti particolari e parcellizzati, utilizzando speciali competenze e risorse; in un contesto, tuttavia, in continuo cambiamento, vuoi per la progressiva automattizzazione dei processi produttivi, vuoi per una generalizzata riaggregazione dei compiti delle persone pur nella specializzazione.

Occorre notare come all'interno delle aziende non si ripartiscano solo i compiti da svolgere tra le persone, ma anche obiettivi, risorse e responsabilità.

sia verso le imprese sia verso gli enti pubblici. In tal senso diventa quindi indispensabile la distinzione tra aziende familiari (ovvero aziende di consumo e di gestione patrimoniale) e le imprese “*di proprietà familiare*”, tali perché il lavoro e il patrimonio sono di derivazione familiare.

²⁰ In merito alle imprese e agli enti pubblici si riscontra un fenomeno specifico: portano a trasformare beni “*privati*”, cioè quelli prodotti dalle imprese, in “*beni pubblici*”, ossia quelli prodotti e consumati dai componenti la collettività, e viceversa.

²¹ Tale condizione identifica il concetto di “*esternalizzazione*”, o “*outsourcing*”, ovvero affidare ad altre aziende parte delle lavorazioni dei prodotti, o di suoi componenti che vengono poi assemblati dall'azienda che esternalizza. Nel settore automotive è un modello molto seguito, in quanto le principali case automobilistiche – Volkswagen Group, FCA, Renault – sono solite affidare esternamente la realizzazione di numerosissime parti che poi costituiscono l'autovettura; quindi parti di carrozzeria, di interni, componenti motori, componenti elettroniche e così via.

²² Si rammenta anche in tale ambito, pur sembrando l'osservazione ripetitiva, che impresa e azienda sono da intendersi in via sinonimica.

²³ Situazione che, tipicamente, si verifica maggiormente nelle aziende farmaceutiche o in quelle che realizzano prodotti software.